

CREDITI

Durata
50'

Concezione, Coreografia,
Scenografia, Interpretazione

Pierre Rigal

Musica originale live Nihil Bordes

Luci, Regia generale Frédéric Stoll

Collaborazione artistica Mélanie Chartreux

Fotografia, Scene, Props Sylvain Mille

Progettazione macchine,

Direzione di palco Thomas Tallon

Design interni Basile Harel

Suono George Dyson

Sound engineering Loïc Célestin

Direzione di palco Antonin Chaumet

Volo Gilles Montaudié

Imbracatura volo Marc Bizet

Produttore Sophie Schneider

assistita da Nathalie Vautrin

Produzione

compagnie dernière minute

Coproduzione

Maison de la Culture de Bourges

Con il sostegno di

Théâtre Garonne - Toulouse

La compagnia dernière minute è finanziata
nell'ambito del contributo da parte del

Ministère de la Culture et de la Communication

Préfecture of the region Occitanie / Pyrénées-Méditerranée,

Occitanie / Pyrénées-Méditerranée,

Ville de Toulouse

La compagnia dernière minute riceve il sostegno della

Fondation BNP Paribas per tutti i suoi progetti

Foto ©

Pierre Grosbois

"La Francia in scena", la stagione artistica dell'Institut français Italia, è realizzata su iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno dell'Institut français e del Ministère de la Culture et de la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenati, della Sacem Copie Privée, della Commissione Europea (Creative Europe) e del Ministero dell'Istruzione italiano dell'Università e della Ricerca - Afam (MIUR - Afam).



giovedì 13 | POST IT

Incontro al termine dello spettacolo con Pierre Rigal e Andrea Penna.

In collaborazione con RAI Radio 3.

PORTATI ALTROVÈ

ROMAEUROPA FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

PIERRE RIGAL

Mobile

12-16/10 | TEATRO VASCHELLO

CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NELL'AMBITO DI



IN PARTNERSHIP CON



MAIN MEDIA PARTNER





« LA MAGIA CI AFFASCINA
POICHÉ SFUGGE ALLA
NOSTRA COMPRESIONE »

Foto © Pierre Rigal

Interviste di sala PIERRE RIGAL Mobile

a cura di Chiara Pirri

Nuova promessa della danza francese, prima di dedicarsi alla pratica coreografica, Pierre Rigal (1973) era un atleta di alto livello, specialista dei 400m e 400m a ostacoli. Come l'atletica leggera la sua danza è esigente, sofisticata ma anche primitiva, libera e intuitiva.

Dopo aver fondato la sua compagnia, dernière minute, nel 2003, per il suo primo solo (érection, 2005) Rigal collabora con il coreografo Aurélien Bory, noto al pubblico di Romaeuropa per la poesia e la magia dei suoi spettacoli che integrano danza e installazioni sceniche.

Mobile è quindi il terzo solo del coreografo, uno spettacolo in cui la danza e l'acrobazia sposano il meraviglioso e le nuove tecnologie. In scena il protagonista abita un microcosmo fatto di oggetti del quotidiano, in grado d'evocare un futuro distopico vissuto attraverso la lente di un ricordo nostalgico.

Mobile non è solo uno spettacolo di danza ma è anche circo, arte visiva, ginnastica acrobatica, teatro: in che modo tutti questi linguaggi trovano un terreno comune?

Mobile è uno spettacolo di movimento ma anche di arte visiva e scultura. Il corpo umano si confronta con i limiti di forza, resistenza, equilibrio e peso nel tentativo di appropriarsi di tutto lo spazio circostante, da quello terrestre a quello aereo. Uno spazio troppo grande perché il corpo possa riempirlo totalmente. Infatti il protagonista dello spettacolo, sebbene riesca a compiere delle azioni, fallisce costantemente, dando vita a delle situazioni ironiche.

Nello spettacolo un uomo si confronta con la propria solitudine, con i propri desideri, e con frammenti di realtà. Qual è l'intento narrativo del microcosmo a cui dai vita sulla scena?

Effettivamente si tratta di un uomo solo, che tenta di ricostruire un mondo che ha amato e in cui ha creduto. Con questo sentimento nostalgico si dedica alla creazione di un habitat che assomiglia al nostro. La sua impresa è utopica ed esasperata, poiché la ricostruzione avviene attraverso i ricordi, i fantasmi di un mondo che sembra aver sfruttato troppo le proprie stesse risorse. L'uomo si ritrova quindi sommerso da ciò che lui stesso ha creato. Ciò non vuole essere fonte di tristezza ma emozionare e divertire chi guarda.

Il rapporto che s'instaura tra il personaggio e gli oggetti/mobiles che abitano lo spazio si costruisce spesso attraverso piccoli giochi di magia. Il tuo intento è quello di meravigliare lo spettatore?

Nonostante Mobile non sia propriamente uno spettacolo di questo tipo, ci sono degli effetti di magia al suo interno. La magia ci affascina poiché sfugge alla nostra comprensione ed è quindi in grado di stringere immediatamente un rapporto con il meraviglioso. Il protagonista dello spettacolo non capisce del tutto i motivi per i quali prova dei desideri specifici o è attratto da degli oggetti particolari, ma agisce mosso da fascinazione o meraviglia. Ugualmente spero che lo spettatore viva l'esperienza del meraviglioso e che ciò lo induca a interrogarsi sulle tematiche poste da Mobile, non comprendendo alcuni concetti ma amando, all'interno di questa esperienza del meraviglioso, anche ciò che non può immediatamente capire.

Prima di divenire performer e coreografo, hai praticato lo sport ad alti livelli, gareggiando nei 400 metri e 400 metri a ostacoli, tra le specialità più complesse dell'atletica leggera. Credi esista un rapporto tra la corsa e la danza?

Sì, vi è una somiglianza nel modo di utilizzare alcune qualità fisiche del corpo: forza, elasticità, resistenza e coordinazione. Inoltre per superare gli ostacoli è necessario mettere in pratica una tecnica precisa abbinata alla capacità

d'improvvisazione; sebbene quindi il legame culturale tra danza e corsa sia difficile da individuare, esiste un esplicito legame fisico.

In quanto artista e cittadino francese ed europeo, come vivi l'attuale situazione dell'Unione Europea? Come immagini l'Unione Europea nei prossimi anni?

È una domanda difficile. Penso che l'Unione Europea sia un'idea utopica ma straordinaria e poetica, oltre che un modello unico. In questo senso trovo molto triste che l'Inghilterra abbia deciso di uscirne per delle ragioni che, a mio avviso, sono troppo circostanziali. Non si tratta certamente di un'organizzazione perfetta, e tanto potrebbe essere migliorato - i meccanismi democratici ad esempio - ma sempre con l'obiettivo di preservare quest'unione che permette, a chi ne fa parte, di incontrarsi e conoscersi con facilità. Molte sono le questioni in gioco oggi: dall'immigrazione, al terrorismo, all'avvento dei nuovi nazionalismi, tematiche preoccupanti ma che non dovrebbero mettere in crisi l'idea di un'Europa unita.

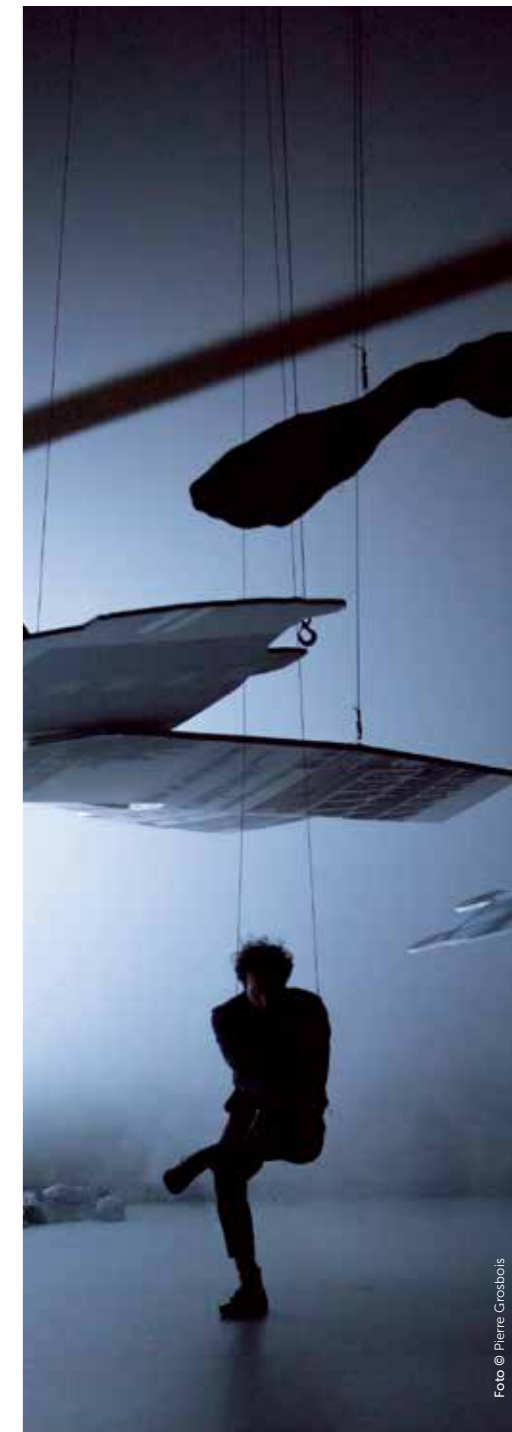


Foto © Pierre Grosbois